

MICHELE ANSELMI

ROMA «Siamo cresciuti a pane e Fantafestival. Senza il Fantafestival non avremmo scoperto l'horror e senza l'horror non avremmo mai girato *Zora la Vampira*». Sarà per sdebitarsi che i Manetti Brothers (Marco e Antonio) hanno promesso di regalare in anteprima una sequenza del loro film alla serata conclusiva del festival, il prossimo 15 giugno. Sul palco, insieme a loro, ci saranno anche Dario Argento e Max Von Sydow (stanno girando un film a Torino): il primo per festeggiare i 25 anni di *Profondo rosso*, horror di culto al quale Sergio Stivaletti e Claudio Simonetti hanno dedicato un videoclip; il secondo (chi meglio di lui, che fu l'Esorcista?) per ricevere il premio alla carriera andato in passato ad attori del calibro di Vincent Price, Christo-



La mitica Vampirella di un vecchio fumetto sexy-horror

pher Lee e John Carradine.

Diretto dalla consolidata coppia Pintaldi-Ravaglioli, con il patrocinio del Comune di Roma, il Fantafestival mobilita dal 9 al 15 le sale del cinema Quattro Fontane. E c'è da giurarsi che i patiti del genere (definizione vaga: il concetto di «fantastico» si è molto allargato) non si faranno

pregare. Non solo i romani, perché da quest'anno il festival si rende itinerante: Napoli, Verona e altre città. Una moltiplicazione che sta a cuore agli organizzatori, i quali stanno cercando di convincere la Siae a far pagare un biglietto unico di ingresso per le diverse proiezioni giornalieri. Ventiquattro anteprime nazio-

## Zora la Vampira cerca sangue

A Roma il XX Fantafestival. Con un antipasto del film

nali e cinque mondiali, per un totale di ottanta pellicole (tra omaggi e retrospettive): questo il menù del festival, che si vuole eclettico e multimediale, se possibile «militante», ma senza fanatismi. Tra le primizie americane *The Nest* con John Savage e *The Spreading Ground* con Dennis Hopper, mentre dalla vecchia Europa arrivano l'inglese *The Lighthouse* e i danesi *Possessed* e *Bleeder* (chissà se Lars Von Trier c'entra qualcosa?). Più mostre, libri e curiosità varie. Inclusi Cipri e Maresco che saliranno da Palermo per parlare di un progetto televisivo finanziato da Tele+; cin-

que puntate in bilico tra Hollywood e i misteri siciliani, la prima delle quali - complice l'attore Robert Englund che ha volentieri accettato di partecipare in veste di narratore - sarà dedicata al mago Cagliostro, che finì i suoi giorni tra i ceppi nel carcere marchigiano di San Leo.

Anche il mini-antipasto di *Zora la Vampira* rientra nella «politica» del festival. E i fratelli Manetti non si sono fatti pregare. Alle prese col montaggio del loro primo lungometraggio (per la tv firmano il curioso *Torino boys*), i due cineasti romani porteranno al Fantafestival una scena del film, ma per il resto puntano alla Mostra di Venezia. «Il direttore Barbera si è dimostrato interessato. Contiamo di farglielo vedere verso il 20 giugno, appena avremo a disposizione una prima versione "larga"». Quanto alla collocazione, si vedrà. «A me», è il parere personalissimo di Marco, «gusterebbe molto il concorso, ma conosco anche i rischi di una simile collocazione. Sempre che il film piaccia ai selezionatori».

Entusiasta, per ora, è il produttore Carlo Verdene, che s'è divertito a interpretare la parte di uno sbirro cattivo, il dottor Lombardi, sulle tracce di Dracula. Già per-

ché si immagina che il conte vampiro, venduto il castello in Transilvania e attraversato il canale di Otranto a bordo di una barca sgangherata, approdi nella capitale per inseguire il mito di Raffaella Carrà. Ma è dura la vita di un profugo rumeno a Roma, ancorché aristocratico. E infatti il mitico suchiasangue si ritrova a vivere al quartiere Prenestino, in un triste monolocale, a un passo dal centro sociale dove «graffiteggia» la bella Micaela Ramazzotti. «Una commedia horror a sfondo sociale»: così i Manetti definiscono il loro film, che a dispetto del titolo - «Zora la Vampira» era un fumetto porno in voga negli anni Settanta - punta alla serie A. Seppure alla loro maniera. Non ci sarà «Er Pottas», in compenso l'ex pornstar Selen si esibirà nei panni discinti di una moglie vampira, un po' come fece Monica Bellucci per il *Dracula* di Coppola.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Tutto è pronto: «Il grande fratello» è in arrivo. Si chiamerà così, senza eufemismi, la versione italiana di quella esagerata tv-verità che ha già debuttato con successo in diversi paesi. Una sorta di «Truman show» modificato appena un po' per non incorrere nei rigori della legge e del garante Rodotà. Non si tratterà, perciò, di spiare qualche ignaro, inconsapevole protagonista della sua propria vita in forma di fiction, ma di partecipare a una sfida televisiva ad eliminazione.

Almeno così funziona lo spettacolo che va in onda in Spagna, con altissimi indici di ascolto. Lì un gruppo di dieci partecipanti, situati in un luogo segreto e campagnolo, si dedica a tranquille attività agresti, cercando di superare l'esame del pubblico a casa, che vota per la eliminazione di questo o quel personaggio. Finché non ne rimarrà che uno solo, al quale verrà versato un ingentissimo premio in denaro. Ed è il premio, sono i soldi, il cuore emotivo di tutto il sistema. Sono irrilevanti atti e caratteri, persone e qualità. Tanto che in Spagna sembra aver riscosso grande emozione, tra gli eventi incorsi, soprattutto la malattia di una gallina, che è stata curata in emergenza da un veterinario (vero, speriamo). I dieci concorrenti, quindi, non devono affrontare prove particolari, ma devono limitarsi a cavarsela nella vita d'ogni giorno. Sta qui la differenza, certo non poca, tra lo show della quotidianità televisiva e lo spettacolo dei gladiatori raccontato dal film di Ridley Scott, che ha voluto vedere in quella storia truccata e crudele, in quella romanità cirenese, la prima grande società dello spettacolo. Una società nella quale lo spettacolo è politica e il potere è morte.

Ora e qui, da noi in Italia, per fortuna manca ancora qualche



# Il grande

Vite da telecamere  
«Il grande fratello»  
approda a Canale 5

# Caino



In alto, una immagine tratta dal film «Orwell 1984» diretto da Michael Radford

passaggio: la politica è spettacolo e il potere è audience. Spiaremo la vita di dieci persone qualsiasi che diventeranno famose proprio perché non sono nessuno. Dopodiché diventeranno qualcuno, senza probabilmente aver dimostrato alcun particolare talento. Se non quella dose di impudicizia che, nella società televisiva, è pane per i denti di chiunque voglia esibire anche i suoi lati peggiori. Le premesse ci sono già tutte: le liti familiari sono diventate genere televisivo, come il varietà o il quiz, per non parlare delle malattie, dei do-

lori e perfino della morte di due innocenti sfortunatissime gemelline.

Il «format» de «Il grande fratello» è lo stesso che negli Usa debutterà il 6 luglio e in Germania sta già per concludersi. In Italia lo realizzerà per Canale 5, e contemporaneamente per la piattaforma digitale Stream e il portale Internet Jumpy, la produzione Aran-Endemol. Si tratta della società italiana Aran, comprata dalla olandese Endemol, a sua volta comprata dalla spagnola Telefonica. Ma di più non sappiamo. Bocche cucite da

parte di tutti gli interessati ancora per qualche giorno, poi promettendo di rivelare qualche particolare in più.

Per ora l'unica cosa certa è che l'esperimento sarà attuato nell'area romana in autunno, in forma non certo edulcorata rispetto ai paesi che ci hanno preceduto. Lo dice il titolo stesso, che prende ispirazione direttamente da una delle più terrificanti previsioni fantascientifiche, da quella letteraria paura del futuro che diventa realtà, per ora sotto forma di gioco.

AUSTRIA

«Espelli anche tu il tuo straniero»  
Si vota nella rete

Non male come provocazione: dall'11 al 17 giugno, dodici cittadini stranieri saranno sistemati in due container con otto videocamere dove, sull'esempio del programma televisivo *Big Brother*, potranno essere osservati in permanenza via Internet dal pubblico di tutto il mondo. Ma non finisce qui: una volta al giorno, votando per telefono, gli spettatori indicheranno gli inquilini - tra i quali ci sono due senzatetto e un figlio di contadini bianchi dello Zimbabwe - che dovranno lasciare il container per essere espulsi dal paese. Il vincitore o la vincitrice avranno in premio un viaggio nel proprio paese di origine (valore quattro milioni di lire) e un matrimonio con un cittadino austriaco (ovviamente, un/una volontaria). La singolare idea è venuta in mente al regista tedesco Christoph Schlingensiefel che la vorrebbe realizzare nell'ambito del festival di teatro e musica «Wiener Festwochen». Dimenticavamo: durante il soggiorno nel container gli inquilini riceveranno lezioni di tedesco.

IN BREVE

Parte da Correggio il tour di Kusturica

Il regista Emir Kusturica torna con la sua «No Smoking Orchestra»: nove date, dal 21 giugno al 19 luglio. Organizzato dalla cooperativa Edison di Parma, «Un'anzana tour 2000» toccherà Pesaro (il 24 giugno, Mostra Internazionale del Nuovo Cinema), Genova (il 27, da confermare, Goa-Boa Festival), Jesolo (in provincia di Venezia il 30), Roma (Villa Ada, il 2 luglio). Dopo le date portoghesi, l'autore di *Underground* e il suo gruppo saranno a Catania (11 luglio) e Reggio Calabria (il 13). Gli ultimi due concerti sono previsti a Livorno (il 18, in occasione del Festival anti-razzista) e all'ippodromo di Firenze (il 19).

Laetitia Casta sceglie il cinema

Laetitia Casta lascia la passerella e il mondo della moda, per dedicarsi esclusivamente alla carriera cinematografica, stando al settimanale «Gala». «Questa volta ho deciso, basta con le sfilate, è qualcosa che non corrisponde più a me stessa. Sii bella e taci, non fa per me, non ho mai sopportato di venir trasformata in una Barbie», ha detto la top-model del giornale. «Con il cinema, ho l'impressione di cominciare finalmente la mia vita». Laetitia sottolinea che intende «restare se stessa, e mostrare anche i denti da cavallo» per difendere la sua vita privata. Laetitia Casta girerà in autunno un film di Raoul Ruiz, «Les ames fortes».

Tolstoj per la tv firmato Tavian

*Resurrezione*, il romanzo di Tolstoj, diventerà un film-tv per la Rai in due puntate con la regia di Paolo e Vittorio Taviani e con Daniela Rocca protagonista. Le riprese cominceranno nella Repubblica Ceca ai primi di agosto e si sposteranno poi in altri paesi tra cui la ex Jugoslavia e la Russia. Produce Grazia Volpi con la sua società, la Filmtre. Previste altre fiction per la tv: *Il segnale* di Massimo Costa, *La vita che trema* di Marco Speroni, *Scamparsa* di Ferdinando Vicentini Orgnani, *Un investigatore nell'antica Roma* di Daniela Comastri Montanari (sei episodi), *Carta bianca*, *Via delle oche ed Estate torbida* di Carlo Lucarelli.

Pavarotti si assolve «Non sono evasore»

Pavarotti promuove il suo show e conferma tutto: la formula dei duetti, la sede modenese, la convinzione di non essere un evasore fiscale. «L'ascolto è stato eloquente - ha detto tracciando un bilancio della settima edizione del *Pavarotti and Friends* - e altrettanto lo è la raccolta di fondi per i bimbi del Tibet edella Cambogia. Abbiamo incassato tre miliardi di botteghini, contiamo di incassarne un altro dalle sottoscrizioni, che si somma a quello degli sponsor». «I duetti possono aver stancato la stampa, che li vede da dieci anni, ma piacciono alla gente e sono una formula che ci consente di realizzare il disco i cui proventi vanno alle nostre iniziative benefiche. Infine, il fisco: «Io pago le tasse nei Paesi in cui mi esibisco, invece mi si fa passare per un evasore fiscale e un nemico della patria».

DALLA REDAZIONE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES «Dieci sconosciuti entrano in un appartamento. Cinque uomini e cinque donne che non si sono mai incontrati prima. Hanno preso una decisione coraggiosa, quella di prestarsi a un esperimento di «tv estrema». Sono le eroine e gli eroi del nostro tempo».

Le eroine e gli eroi del nostro tempo erano - anzi, sono, perché grazie a dio sono tutti in salute - dieci: Despina, Jana, Andrea, Manuela, Kerstin, Thomas, Jürgen, Alexander, John e (il più eroe di tutti) Zlatko. 24 anni, bavarese di origine macedone. Il 28 febbraio scorso si sono volontariamente rinchiusi in un appartamento-containere di 400 metri quadrati in un paesino non lontano da Colonia imbottito di 28 telecamere e 59 microfoni. L'esperimento di «tv estrema» consisteva infatti nel resistere 100 giorni sotto gli occhi di Big Brother, un Grande Fratello in versione casareccia, a vivere pubblicamente la propria vita privata. Ovvero «l'amore, l'odio, la fiducia, la tolleranza, la rabbia, la capacità

I NUOVI EROI

## Dormire, mangiare, bisticciare, amare E tutto davanti a milioni di telespettatori

di stare insieme e la voglia di protezione», per dirla con l'epos dell'ufficio-stampa dell'emittente privata tedesca RTL II e di Endemol, la società olandese che ha ideato (e venduto in Europa) il format.

Per novantasette giorni gli eroi e le eroine di Big Brother sono entrati per mezz'ora in prima serata nelle case dei telespettatori di RTL II, network che s'è fatto largo sul mercato tedesco con una programmazione di trasmissioni moderatamente erotiche e di film smodatamente violenti, e i telespettatori li hanno votati, espellendo, man mano, quelli che piacevano meno. Alla fine, sono rimasti in tre e domani ne resterà uno solo, il quale si porterà a casa, nella sua casa vera, la bella somma di 250 mila marchi, e cioè poco meno di 250

milioni. Se li sarà guadagnati? Queste le premesse. Inutile dire che la trasmissione, fin dall'inizio è stata accompagnata da polemiche feroci. L'idea di trasformare dieci esseri umani in cavie da esporre in una gabbia aperta agli sguardi di (potenziali) milioni di voyeur è parsa a molti immorale e a moltissimi demenziale. E c'è da dire che perfino il dio onnipotente dell'Universo Tv, l'audience, non è stato per niente benevolo. Pare che Big Brother non abbia mai toccato le vette che gli erano state pronosticate. D'altronde, chi ha avuto la sorte di frequentarla un poco, la casa televisiva che a poco a poco si svuotava, può capire anche perché. Guardare e sentire dieci sconosciuti, non tutti belli né particolarmente simpatici, cucina-

re, mangiare, fare ginnastica e (cattiva) musica, coltivare l'orto, chiacchiere, litigare, riappacificarsi e, insomma, farsi gli affari propri, non è proprio il massimo del divertimento. Persino un paio di storielle sentimentali, compresa quella di Kerstin e Alexander, che è stata portata a compimento ma con standard di spettacolarità lontani da quelli cui è abituato il pubblico di RTL II, non hanno aumentato l'appeal.

C'è stata una sola eccezione: Zlatko. Il ragazzo bavaro-macedone, è vero, è stato mandato a casa un paio di settimane fa. Ma prima di essere eliminato è riuscito a diventare una specie di eroe (lui sì) del pubblico giovanile. Sono nati club intitolati a lui, giornali e settimanali gli hanno dedicato servizi e

